

ROMA

Contestazioni a "numero chiuso" e test di accesso

ROMA - Tra una domanda sulla cistifellea e un'altra sui moti garibaldini partono oggi in tutta Italia i test di accesso alle facoltà di medicina, accompagnati dalla consueta scia di polemiche. Polemiche ampliate quest'anno da allarmi sulla carenza di medici nel Belpaese che offrono una sponda a tutti i detrattori del «numero chiuso». Che il sistema di accesso a certe facoltà, medicina in primis, abbia bisogno di un «restyling» è osservazione ampiamente condivisa. Le opinioni divergono sul come. Il ministero difende lo strumento dei test: «Garantisce una buona scrematura e premia la qualità». È disposto però a ridurre il peso delle domande di cultura

**Il Ministero:
«Meno peso
alla cultura
generale»**

generale a vantaggio di quelle specialistiche. Da tempo un tavolo tecnico sta studiando un modo per migliorare il pacchetto di quesiti. La Cgil ha una

sua ricetta. «Un primo passo in avanti - osservano Rita Guariniello, segretaria nazionale Flc-Cgil e Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil medici - sarebbe rappresentato da un'unica graduatoria nazionale e da test con domande attinenti alla preparazione scientifica necessaria. Nella massima trasparenza e senza pertugi di arbitrarietà».

Per l'Unione degli universitari il 'numero chiuso' è una selezione «che ha fallito da tutti i punti di vista: per superarlo bisogna guardare all'interesse collettivo e staccarsi dagli interessi particolari degli ordini professionali».

Il «numero chiuso», per Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, non va messo in discussione. Piuttosto - suggerisce - i test andrebbero accompagnati da un questionario ad hoc per «saggiare le attitudini» degli aspiranti medici.